

nua, che esce de gli fiumi quasi senza numero, impisse e tanto alcia alle rive, che non si puol far il globo nel mezzo alto.

Gio. — Tu me hai detto che l'acqua degli fiumi, la qual cade negli mari, è prima uscita dagli mari ed entratta negli fiumi. Se così è, tanta acqua quanta entra in essi mari, Eusino, Meotide, Propontide, tanta ne doveria uscir et entrar negli fiumi, et, così essendo, l'acqua uscendo continuamente per il stretto nell'Egeo, si doveria talmente arbasciar e farsi eguale con l'Egeo, perchè più ne usciria che non entraria.

SANTO. — Rispondonno a questa richiesta, la qual ho udita proponer, queste ragioni. Diconno che gli è il vero che l'acqua degli fiumi è prima uscita dagli mari, non da quelli che sono con poco fondo, ma dall'Oceano e dal Mediterraneo, che sono profondissimi. Degli altri sini, como Adriatico, Persico, et Arabico, puol uscirne dell'acqua secondo la loro profondità e non come dall'Oceano, nel qual non si ritrova fondo, non perchè il fondo non vi sia, il qual è la terra, sopra il qual si apogia l'acqua, ma perchè non si ritrova fune di tanta longezza, che giongesse fino al fondo. Nel Mediterraneo in molti lochi vi è un miglio di fondo, e nell'Adriatico, nella Schiavonia, lochi sassosi, non trovassi fondo con la fune, che si portano nelle navi, e però l'acqua, dove è maggiore fondo, è più atta a penetrar per le viscere della terra et ascender agli monti, che non è quella, dove è poco fondo, como nelli mari soprascritti. E però è forza che, cadendo tanti fiumi in essi mari, in numero tre, e non havendo dove uscir al basso per altro loco che per li stretti alli Dardanelli, fa bisogno che continuamente la esca: che se la intertenisse in esso loco, la qual si alciaria, che la soffocheria tutto quel paese contiguo a essi mari.

Gio. — Avanti che entramo in le cose della laguna, vorrei, se lo sapesti, mi dicesti, como sono questi flusi e reflusi, e maggior e minor, e che cosa ha da far l'acqua con la luna.

SANTO. — Io sono contentissimo, perchè l'ho imparata da uno degli inzegneri delle acque. Dicesi che tutte le acque de li mari, li quali hanno congiungimento con quelle dell'Oceano, hanno due flusi e reflusi, uno minore e l'altro maggiore, cioè dui crescimenti e dui discrescimenti di dette acque. Il fluso s'intende quando l'acqua si alza verso il cielo, et il refluso quando la si arbascia verso la terra. Il minor è quando l'acqua sei hore cresce, e l'altra sei cala; il maggiore è quando una quarta parte del mese lunare cresce et augumenta continuamente et un'altra quarta parte di esso mese cala e sminuisse, in questo modo. Cominciamo dal fluso et refluso maggiore, quando la luna è in congiuntione con il sole, cioè che l fa la luna. Le acque sono in la maggiore altezza, che le possino esser naturalmente, e secondo che la luna va crescendo di luce verso noi et che se va allontanando dal sole, così di giorno in giorno le acque si vanno scemando e cadendo fino al primo quarto di uno mese lunare, che è tra il settimo ed ottavo giorno di esso mese, nel qual tempo le acque sono, como si dice, di pello, et per hore 36 fanno pochissimo moto. Il nono giorno di essa luna, le acque ritornanno a crescer e sollevarsi e, como si dice, a pontar, e così di giorno in giorno vanno crescendo fino all'opposition, over tondo di essa luna, nel qual tempo le aque sono in quella istessa altezza, che erano nel far della luna. Dopo ritornanno a scemarsi ed a cader fino alla terza quarta parte di esso mese lunare, il qual è tra li 21 et 22 giorni del suo mese, et per hore 36 fanno pochissimo moto et stanno di felle. Il vigesimo terzo giorno ritornanno a crescer et a pontar et così di giorno in giorno crescendo ed augumentando fino al fine di essa luna: e questo si adimanda il fluso e refluso maggiore. Il minore è questo, che ti dirò. Ogni giorno le acque nelli mari due volte cresconno e due callano. Quando la luna escie del levante nostro e viene ascendendo verso il